



Made in Japan contro il resto del mondo

IN PRINCIPIO FU UNA RADIOLINA COLORATA. È STATA LEI A DARE IL VIA ALLA **GIAPPOMANIA** CHE OGGI AFFASCINA TUTTO L'OCCIDENTE. UN LIBRO RIPERCORRE LE TAPPE DEL FENOMENO. TAMAGOTCHI COMPRESO

di **Mattia Giusto Zanon**



I L PRIMO impatto della cultura giapponese nel nostro Paese è un incontro piuttosto insolito. È il 1950 e per l'interessamento della iamatologa Giuliana Stramigioli, Akira Kurosawa riesce a presentare il suo *Rashomon* alla Mostra del Cinema di Venezia. È un film con un budget bassissimo, girato quasi interamente nelle foreste di Nara, vicino a Kyoto, ma il minimalismo e le sue tematiche, la riflessione sulle parzialità, gli egoismi e l'ipocrisia umana, bastano a fargli vincere il Leone d'Oro.

Loracconta, insieme ad altre curiosità, un libro intitolato *POP. Come la cultura giapponese ha conquistato il mondo* (Add Editore) che, dal Karaoke ai Walkman, a Pac-Man, Pokémon, Tamagotchi fino agli emoji, racconta i simboli nipponici che hanno contribuito a portare modernità nelle nostre vite. Ma come si è passati dal signor Yunoshi, goffo e caricaturale personaggio di origini asiatiche interpretato da Mickey Rooney in *Colazione da Tiffany* nel 1961 a oggi? C'entra una piccola radiolina colorata, la Sony TR-63, uscita negli Usa nel 1957 sbaragliando la concorrenza, solo tre anni dopo che l'allora Segretario di Stato Usa, John Foster Dulles, aveva dichiarato: «La robaccia Made in Japan non avrà mai mercato qui danoi». La produce un'azienda con un nome "culturalmente ambiguo", ed è un simbolo che aiuta a districarci in questa geografia globale, in cui il Giappone è – proprio come il personaggio di Kaonashi, frutto del genio di Miyazaki – un qualcosa di affascinante e misterioso, alla ricerca costante di una sua identità e che, prodotto dopo prodotto,

è stato in grado di fare breccia in culture distanti e diverse, venendone assimilato con naturalezza e senza scossoni. La lista è lunga: ci sono *Dragonball*, il Tamagotchi, c'è *Final Fantasy VII*, il primo videogioco tridimensionale datato 1997.

Ma animaletti kawaii (carini) e idraulici baffuti hanno un tratto in comune: nascono dall'urgenza di smantellare, ricomporre e integrare passato e presente in una proposta di futuro colma di speranza, meno amara del reale quotidiano. Parliamo di un Paese in cui negli anni Novanta c'erano stati una sostanziale deriva economica, l'attentato al gas nervino nella metro di Tokyo e il terremoto di Kobe, il tutto condito da un tasso di natalità disastroso. Eppure, mentre la realtà interna andava in frantumi, la sua impronta culturale nel mondo esplose, e con essa il suo peso, la sua rilevanza internazionale, che continuano tuttora a non far altro che aumentare. □



- +**
 - 1** Kaonashi, lo spirito della *Città incantata* di Hayao Miyazaki
 - 2** La radiolina Sony TR-63
 - 3** Tamagotchi
 - 4** Un controller PlayStation
- In alto, il libro *Pop. Come la cultura giapponese ha conquistato il mondo* (Add Editore, 432 pagine, 22 euro)